



Non è mai facile bissare, anzi, amplificare il successo di un film ripetendone il *format*. L'impresa riuscì ampiamente a Carlo Verdone, nel 1981, con *Bianco, rosso e Verdone*, che non solo mantenne le promesse dell'opera prima *Un sacco bello*, ma consacrò definitivamente l'attore comico romano anche come autore e regista.

Iris ripropone l'opera seconda di Verdone stasera, in prima serata, alle 21. A tenere unite le storie che si intrecciano nella pellicola sono le elezioni. Il paese è chiamato alle urne, e il film racconta le vicende di tre personaggi (un padre pedante con la mania della precisione, un emigrato meridionale che torna dalla Germania per esercitare il diritto di voto e un giovane che accompagna la nonna, coprendola di mille, asfissianti premure): maschere riuscite, emblemi di varia umanità e di una certa Italia, piuttosto che macchiette.

La mano leggera di Verdone non fa mai scadere il film nella banalità, e gli stessi intenti di satira politica colgono nel segno, sfuggendo alla trappola del qualunquismo. Il film è molto gradevole ed anche a rivederlo dopo diverse visioni, strappa ancora risate sincere. Sotto, la divertente sequenza della partenza di Magda e Furio.

DOMANI

Il bidone (1955) è tra i film meno noti e più discussi di Federico Fellini. Rai Storia lo ripropone domani alle 21.05. Uscì un anno dopo *La Strada* che aveva conquistato il *Leone d'Argento* alla *Mostra del Cinema di Venezia* (dividendo critica e pubblico), e il produttore sperava di bissare il successo. Ma andò male: la proiezione venne accolta con freddezza e

non mancarono le contestazioni. Le cose non andarono meglio nelle sale: il film incassò pochissimo.

Invece è un'opera che va assolutamente rivalutata. È probabilmente la meno visionaria del Maestro di Rimini, e la più problematica dal punto di vista morale. *Il bidone* racconta la storia di tre truffatori di professione, e dei rapporti con le rispettive famiglie. Della possibilità di redenzione (negata). Con un finale cupo ma cinematograficamente magistrale, che conclude la storia in modo tragico.

Il messaggio di Fellini è particolarmente pessimista: ogni uomo è protagonista del proprio destino, ma la fragilità dell'individuo soccombe al cospetto di qualsiasi senso morale.

Grandissimo il cast, con Franco Fabrizi, Giulietta Masina, Richard Basehart, Broderick Crawford, Giacomo Gabrielli. L'interpretazione di Crawford è indimenticabile. Al suo posto avrebbe dovuto esserci Humphrey Bogart, che era però ammalato di cancro, e dovette rinunciare all'offerta. Da rivedere, da non perdere.

[*Cinemadessai* è una nuova rubrica di *Lettere Meridiane*: consigli quotidiani per godere al meglio della programmazione cinematografica in tv. Le *Lettere Meridiane* dedicate a *Cinema per sempre* non vengono distribuite sul consueto circuito di gruppi Facebook ma soltanto sul *blog*, sulla *pagina Facebook di Lettere Meridiane*, sulla *Pagina del Festival del Cinema Indipendente di Foggia*, sul diario facebook dell'autore, Geppe Inserra, e sul gruppo *Amici e Lettori di Lettere Meridiane*. Per non perderne neanche una, diventate fans delle pagine e iscrivetevi ai gruppo, cliccando sui relativi collegamenti.]

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Ralph De Palma
torna a casa



- Nicola Ragone, quando il cortometraggio diventa genere (e perfezione)



- La forza delle donne contro la violenza che vela le ali



- Il riscatto della lettura: a L'altrocinema "La casa dei libri", mentre rinasce il Presidio del Libro

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 6